

Terremoto, già 60 case da sgomberare

Rossi: meglio scuole sicure degli F35. I geologi: 8 istituti su 10 non a norma

MICHELE BOCCI

SONO già 60 le abitazioni dichiarate inagibili dai sindaci della Lunigiana a causa delle scosse di terremoto. Il dato è provvisorio e destinato a crescere, almeno a quadruplicare secondo le stime. Quello di trovare una sistemazione a persone che potrebbero essere costrette a restare fuori di casa anche per mesi è un nuovo fronte che si apre in queste ore. Contribuisce a tenere alta la tensione nelle zone del sisma dove adesso «c'è bisogno anche di psicologi. Ho chiesto alla Protezione civile di inviarli per aiutare i cittadini». A parlare è il sindaco di Casola in Lunigiana, Riccardo Ballerini. Domenica aveva denunciato l'assenza dello Stato, ieri era meno critico «anche perché il presidente Rossi ci ha detto che ci avrebbe aiutato».

Mentre arrivano nuove tende

della Protezione civile nazionale, con circa mille brande per ospitare chi ha ancora paura di entrare in case che magari non hanno lesioni importanti, si iniziano a fare i conti con gli immobili danneggiati in modo serio. Il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi e quello di Casola hanno firmato una trentina di ordinanze di sgombero a testa. «Ma noi arriveremo almeno a cento», spiega Grassi. Proprio il problema dei danni agli edifici è tra quelli che hanno fatto chiedere al governatore Rossi lo stato di emergenza, su cui ha concordato il sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis. Sempre Rossi si è detto d'accordo con la proposta di alcuni parlamentari «di aiutare i privati che hanno avuto le case dichiarate inagibili, a fare le ristrutturazioni e la messa in sicurezza dei loro edifici, estendendo alle zone terremotate i benefici già previsti, cosiddetti eco-in-

centivi, con riduzioni del credito d'imposta addirittura al 60%». Nel pomeriggio, sul suo profilo Facebook, Rossi ha aggiunto: «Non sarebbe meglio qualche cacciabombardiere in meno in cambio di scuole più sicure e territori più protetti dalle alluvioni? Per questo chiedo che il Parlamento decida di rinunciare all'acquisto degli F35 o almeno ad una forte riduzione della commessa». In effetti, come spiegano dall'Ordine dei geologi toscani, nella nostra regione l'80% delle scuole non rispettano le norme antisismiche.

Ieri la richiesta di posti per dormire fuori di casa da parte dei cittadini è aumentata. La Protezione civile nazionale ha fatto arrivare 4 tendoni da 250 brande che sono stati installati a Fivizzano, Casola, Fosdinovo e Ceserano. Anche in Garfagnana sono state mandate tende, 33 da 8 persone e 10 da 12. Circa 1.500 posti che si

aggiungono agli oltre 1.000 già attivati da venerdì.

E dalla costa della provincia di Massa Carrara arriva l'allarme degli albergatori, che denunciano un calo di prenotazioni e molte disdette a causa del terremoto anche se non ci sono stati danni.

Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ieri ha definito il terremoto in Toscana un "non evento". A Palmanova, in Friuli, ha spiegato: «Se la mia regione, la Toscana, fa dire a qualche sindaco che mancano l'acqua e i generi alimentari per un "non evento", tutto questo mi fa preoccupare se ci fosse stato un evento. Tutto questo lo ascrivo, in maniera comprensiva, al particolare stato d'animo delle persone che sono coinvolte in questa vicenda. Però esiste un sistema che va tutelato anche sotto il profilo della sua corretta rappresentazione. Tutti devono fare la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chiesto lo stato d'emergenza
L'appello da Casole: ora servono gli psicologi**

Le tappe



L'INIZIO DELL'EMERGENZA

Venerdì, la prima scossa è arrivata intorno all'ora di pranzo, ed è stata di magnitudo 5.2



LA PAURA CONTINUA

Domenica, dopo una serie di scosse di assestamento è arrivato un nuovo terremoto, da 4.4 di magnitudo



L'ARRIVO DEGLI AIUTI

Ieri è stato il giorno dei rinforzi, sono state inviate in Lunigiana e Garfagnana circa 1.500 brande

TENDOPOLI

Gli sfollati di Fivizzano continuano a trovare ricovero nelle tende messe su dalla protezione civile: sono 60 le abitazioni dichiarate inagibili



Sinalunga

Il sindaco indagato si dimette

SINALUNGA - Il sindaco di Sinalunga, in provincia di Siena, Maurizio Botarelli si è dimesso: è indagato per peculato e truffa dalla Procura di Montepulciano. Ieri la comunicazione ufficiale è stata notificata ai consiglieri comunali e per conoscenza inviata al prefetto di Siena Renato Saccone.

Partono così i venti giorni entro i quali sarà sciolto il Consiglio comunale e nominato il commissario prefettizio che dovrà amministrare la fase di transizione fino alle prossime elezioni amministrative previste per la primavera 2014.

Le dimissioni del sindaco Botarelli (Pd) arrivano dopo giorni convulsi nella politica di Sinalunga. Erano state precedute nei giorni scorsi da quelle del segretario dell'Unione comunale dei democratici Andrea Francini e da quelle dei quattro assessori, sempre Pd, della giunta comunale.

www.ecostampa.it

